

V E³⁰ R A

82

7

RELATIONE

DELLI GLORIOSI SVCCESSI, ET IMPRESE

Fatte dal Serenissimo, e Potentissimo

VVLADISLAO IV.

Rè di Polonia, Suetia, &c.

Nel Gran Ducato di Moscouia prima di concludere la Pace in perpetuo con quel Serenissimo Prencipe, e del suo Trionfante ritorno nella Città di Varsouia, per tenerui la Dieta, e risolvere la sua uscita con la Nobiltà contro il GranTurco, che di persona haueua già passato il Danubio, per andare a' danni di quel Regno.

Dedicata

All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor

CARD. TORRES PROTETTORE.

Dal Dottore Virginio Parisio Romano.



In ROMA, Appresso Lodouico Grignani. MDCXXXIV.

Con licenza de' Superiori

EMINENTISS. ET REVERENDISS. SIGNORE.



ESSENDO per se stesse, così eccellenti l'Imprese del Serenissimo Rè di Polonia, della Nobiltà, e Soldatesca tutta di quel Regno, pareu, che la presente Relatione non hauesse bisogno di altro Difensore; ma considerato lo stile di questa Corte, l'obbligo mio, & la lontananza de sì generosa Nazione, mi è parso appoggiarla all'Eminenza Vostra, come Protettore di essa, e tutto il Regno; Aggradisc in questo loco la mia riuerente seruitù, & ad un tempo si opponga contro chi volesse offuscare sì gloriosi Successi, come la supplico, mentre inchinuosamente bacio à V. E. le sacre vesti. Di Roma li 16. Settembre 1634.

Di V. S. Eminentiss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & humiliss. Seruitore

Virginio Parisio.

RELATIONE.



SEVENDO succintamente le Gloriose Vittorie, che il Serenissimo Re Polacco hà ottenuto nel Gran Ducato di Moscouia, dopo haer soggiogato al principio del passato mese di Marzo il numeroso Essercito di quel Gran Principe nelle proprie Trincere poco distanti da Smolensco, come si è visto dall'ultima Relatione, che andò alla Stampa. E degno di sapere, che auanzatosi Sua Maestà se ben nel colmo dell'inuerno, delle neui, e giacci, in quei Paesi, facendo gran itrage di quelle pouere genti, s'impadronì delle più importanti Fortezze di essi al numero di 88. in circa, con molte Prouincie, e Città per 800. miglia di paese, e più, e se la Maestà Sua non veniua ritenuta dalla certezza, che il Gran Turco voleua andare di persona a' danni della Polonia, lo finiaa al certo di prender tutto. Il che, & il considerarsi, che *reditus maturus, quam progressus longior*, era più al proposito alla Maestà Sua, al Regao, & alla Christianità tutta, fù potente cagione, che concludesse la Pace in perpetuo con quel Gran Duca nel modo, e con le Conditioni, che si fanno qui annesse vedere al módo, e che pigliasse il camino de ritorno alla difesa del proprio Regao: E se bene da qualched'vno si era con varie lettere più volte scritto, e diuulgato in questa Gran Corte, che non solo, non si verificaua detta Pace, & altro descritto in dette Capitulationi; ma che ad instàza de Suetesi detto Potentato hauesse rotto ogni aggiustamêto, e proseguisse la guerra contro le gèti lasciate da detto Rè. Resti certo ogn'vno per realtà del vero, che cò molto più gusto, e sodisfatione di quello, che non si fuma detto Gran Duca hà concluso, e confermato il tutto,

e li Popoli istessi, cò affettuosì, e teneri abbracciamenti fatti con nostri nè hāno mandato fuori da gli occhi abundantì lacrime di contentezza, e nè proprij paesi fattone allegrezze grandi con straordinarij colpi d'artiglieria, & altre festi alla loro vñanza publicamete. Anzi s'aggiunge, che detto Moscouita hā già voltato l'armi contro Suetesi per ricuperar le Città, e Fortezze, che in diuersi tempi, e luoghi gli erano da essi state vsurpate, & in oltre in virtù di questa Pace hā reculato l'instāze delli 40. Ambasciatori mādatici da Suetia, & Olanda, acciò non la ratificasse, ancorche, con promessa d'ogni assistenza, se proseguia la guerra, e gli hā negato appresso il passo, che desiderauano per transferirsi in Persia à trattar cò quel Re per detti affari; onde mal contēti, e confusi con le piue nel sacco son ritornati alle case loro; e per maggior segno del contratto Amore, hā dato crudel morte al Generalissimo Seino, e tutta sua progenie, poiche prima, che finisse il termine della tregua con la Corona Polacca, che duraua anche vn'altro anno esso consiglio la Maestà del suo Principe à rōpere il giuramento, e mouer l'armi cōtra detta Corona, come seguì quando andò sì poderoso sotto Smolensco con promissione de impadronirsi della Piazza, e condurre in mal termine in breue detto Regno, che tutto riuscì vano, & al contrario per gratia di Dio, come dalla Relatione di detti successi Stampata s'è puntualmente veduto. Li Moscouiti adesso contentissimi di detta Pace oltre le cōtinue allegrezze fatte per molti giorni, stimano li Polacchi, e tengono per suisceratisimi Amici, offerēdogli perciò le Donne loro in Matrimonio, con desiderio d'hauerne reciprocamente per inestarsi nell'esperimentato lor Valore, dal che si mosse ancora quel Gran Duca far domādare al nostro Rè, alcun migliaio d'essi, in rinforzo dell'Esercito proprio, che non le parue poter cōcederli per hora rispetto alle minaccie del Turco contra il suo Regno, se ben sicuro, che vi si trouasse assai Potēte per ostarli il Generalissimo Duca in Koniecpolschi: Il Cōte in Vñiz Palatino de Rufsia, con altri braui Signori, e Cauallieri. Ben'è vero, che mentre S.M. era in viaggio de ritorno così Glorioso per tener la Dieta in Varsouia, e concludere quello fosse bisogno in questi affari: Alla nuoua che riceuē come da detto Barbaro fu ordinato prima della sua partita d'Andrinopoli alla volta del Danubio col suo formidabile Esercito, comandato da Murtasā, Hali, & Abazā Balsā, che da buon numero de Tartari fosse assalito il nostro Paese, sollecito il suo ritorno con diuerse mute de Carrozze, anco di notte, & ad ogni buon fine spinse per la più corta à dirittura la gente ch'hauēa seco ad vnirsi col detto Generalissimo, e diede il Piacet a Cosacchi, che potessero entrare nel Mar Negro à dāneggiare l'Imperio Ottomano, come più le pareua. Giunto poi alli 17. Sua Maestà in Varsouia trouò, che già à vista di quel Regno erano alli 12. Giugno comparsi detti Barbari d'insoliti arcobugi ben prouiti, & armati nel medesimo luogo in Valacchia, doue si pose l'anno passato il sudetto Abazā, e che dopo vn giorno di riposo partitisi da quello verso il fiume Dniestiro, che diuide li confini di quel Paese, & il nostro, e passatolo molto disordinati à guazzo, se ben per le grand'acque poco dianzi pìouute era assai grosso, hebbero ardire pondersi sotto la fortezza di Camieniz con animo d'impadronirsi ne, n'ave del che, non stimādo il Gouvernatore di essa le loro aune oie forze, vici cò suoi Cauallieri, e tal brauura, che li forzò abandonare il Posto con molto dāno, e morte; cota che tū causa della loro introduzione più dentro del Paese, à depredare Anime, animali, & à dar fuoco à molte Terre, e luoghi; Nel qual punto, se ben lontano vn puoco, tendo da questi ne issimi nemici scoperto, che n'è veniua auanti il sudetto Generalissimo, rù perciò stabilito ripassare il fiume predetto, ancorche gonfio, di notte, e con euidente pericolo della somersione, che seguì di altro buon numero d'essi; Non mancò il Gouvernatore in quell'istante d'assalirli di nuouo, e combattendo seguirli di là dal fiume per doi leghe di Paese sempre Vittorioso, qual tutto restò pieno de Cadaueri nemici, che impauriti affatto per saluarsi lasciarono al fine le anime, & animali tutti, che hauēuoli depredato con 700. e più di loro in poter de nostri, tra quali molti Principi Tartari detti Morza, che

comandauano loro Regimenti istessi diuersi Capitani, & altri condotti per gratia di Dio da detto Gouernatore à saluamento nella sua Fortezza, hauendo hauuto il restate fatica poterli ritirare al Pruth, altro fiume in detta Prouincia, per ristorarsi, & aspettarui il Gran Turco che se ben domanda la Pace, non perciò manca venire auanti con molta superbia; ma non per questo senza qualche timore, sicuro che li nostri inanimati da questo buon principio desiderauano in ogni modo la guerra, e con tanto più ardore, quanto, che sono stati affatto elinti li sudetti Tartari dal detto Generalissimo in doi giornate, che li ha dato vicino al detto fiume, & per esser già come si è detto giunta, & entrata S. Regia Maestà Gloriosa, e Trionfante, nuouo Scipione, nella Città di Varsouia con grandissimo applauso, e superbissima Caualcata delli principali Senatori, e Nobiltà del Regno, che assieme con l'Arciueiscouo di Gnesna andorno à riceuerla al fiume Vandalò, di doue sempre caualcando senza fermarsi punto, entrato nella Città andò di longo alla Chiesa di S. Giouanni, con tanta grandezza, e giubilo del Popolo, che è impossibile raccontarlo, come anco le ben sentite Machine delli superbissimi Archi Trionfali fabricatissi à posta, & inparticolari dal Nuntio Pontificio, sotto qual passo Trionfante con vniuersal contentezza, Giunta S. M. con questa pompa, e splendore in Chiesa, non cessando il grà strepito, e rimbombo dell'Artigliarie, che durò per sei hore, da detto Arciueiscouo vi fù cantato subito il Te Deum, con suauissima Musica, e notabile deuotione delli Astanti. L'istessa Caualcata l'accompagnò con bellissimo ordine, e ricchezza grande di gioie, penne, habiti, e liuree fino al Palazzo, doue di nuouo fù salutato da altr'Artigliarie, concerti di Musica, e strepito di gran numero de Trombe, e Tamburi. Quiui prostratissi sotto li suoi piedi, acclamando Viua il Re di Polonia, infinità de Schiaui Turchi, Tartari, Moscouiti, e d'altre Nationi, le fù, cosa inaudita, da tanto Generoso Rè subito concessa la libertà, accio ne andassero, doue più li pareua; Salito poi al Regio appartamento, con l'istesso splendore, dopo vn breue riposo diede principio alla Dieta, nella quale prima di ogn'altra cosa fù risoluto di dar l'audienza a Sachin Aga Ambasciator del Turco, che a nome di quello offerì la Pace, ma con sì sproportionate conditioni, che dal Gran Cancelliero, in nome di Sua Maestà, fù licenziato con parole di poca sodisfattione, che le trafissero il petto, sì che malcontento, e sospirando parti alli 25. de ritorno al suo Signore. Finì la Dieta cò nome di andar per hora solamente alla difesa; onde la Maestà Sua senz'altro indugio diede diuersi ordini necessarii, & ad vn tempo animò à suoi valorosi seguaci per poter di persona, con altra Nobiltà uscire per li 2. d'Agosto in Campagna, ad incontrare questo fiero nemico, combatterlo, e riportarne ad vn tempo la giusta Vittoria, per il qual fine ha fatto intendere al sopradetto Generalissimo, che si ritroua già fuori con buone forze, che se non vien tirato da necessità grande non le dia esso la Giornata, quasi presago d'hauerlo à superare Sua Maestà medema, come si spera con l'aiuto del Cielo, dal suo gran valore. Tornando à Moscouiti, si conclude esser grandissimo Miracolo di Dio non che marauiglia straordinaria, che queste doi Nationi hereditarie nemiche vna dell'altra, se siano cò tãto suiscerato Amore vnite assieme, e fatto questa Pace perpetua, e tanto più quanto, che il Re nelle Capitulationi trattate non volse in modo alcuno concedere, che nelli Stati, Prouincie, Città, Terre, Fortezze, & altri Luoghi, e Paesi come si è detto acquistati, douesse forzatamete essercitarsi il rito Greco, come prima si costumaua; Cid solo per il zelo, che detta Maestà offerua verso la Santa Chiesa, e la Beatitudine del suo Sommo Pontefice Urbano VIII. per esaltatione della quale spera vn giorno ridurre all'obedienza di essa la maggior parte di quel Gran Ducato, e col non hauer concluso la Pace col Turco poterlo superare à gloria di Dio, e beneficio di tutta la Christianità, in questa presente guerra, come si spera, nella Diuina gratia, e dirà con altra compitissima Relatione.